

DAL MONDO BARNABITICO

AFGHANISTAN

UN INSUPERATO RITORNO A KABUL DI P. GIUSEPPE MORETTI, SUPERIORE EMERITO DELLA MISSIO SUI JURIS IN AFGHANISTAN

Luglio - Terminata la mia missione in Afghanistan nel 2015, colmo di una immensa nostalgia, sapevo che non vi sarei mai più ritornato se non con il pensiero, il succedersi dei ricordi e l'ininterrotta informazione sugli avvenimenti di quella martoriata e affascinante nazione. Ritenevo infantile consolarmi con il detto: "Mai dire MAI", invece, contro il mio scetticismo, un giorno dello scorso aprile mi arriva un impensabile, timido messaggio da Padre Scalese, mio successore nella *Missio sui juris*, per tastare la mia disponibilità a sostituirlo durante la sua assenza estiva... solo un mese, purtroppo! La mia risposta poteva essere una soltanto: «Non

potevi chiedermi cosa più gradita!» facendo miei i sentimenti de Le Ricordanze:

«Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea/ tornar ancor per uso a contemplarvi/su l'afghano giardino scintillanti,/ e ragionar con voi...».

Il 3 luglio sono a Kabul. Le tre auto blindate dell'ambasciata che mi prelevano indicano da sole la drammatica realtà afghana. Entrando nella "zona verde" delle ambasciate, avverto una vampata di soffocamento, di depressione: ovunque alti muri grigi, tristi, angoscianti, un immenso squallido fortilizio. Cambiamenti radicali in 4 anni, tutt'altro che prodromi di pace. Anche nella nostra ambasciata i cambiamenti sono stati radicali, ma la Chiesa e l'abitazione del padre sono rimaste sostanzialmente intatte. Abbraccio commosso tante persone care: Kabir, Reza, Mahboob, Bostan jr... Mi sento a casa, come non fossi mai partito: «...*Qui non è cosa/ ch'io vegga o senta, onde*

un'immagin dentro/ non torni, e un dolce rimembrar non sorga».

In chiesa, nel tardo pomeriggio, per la concelebrazione con padre Scalese, un intenso incontro con le due Comunità di Suore che operano coraggiosamente a Kabul: le quattro Missionarie della Carità, familiari e care conoscenze, e le due Suore, una delle Missionarie della Consolata, l'altra della Congregazione Figlie di Maria Bambina, responsabili del Progetto "Pro Bambini di Kabul" (PBK), che conosco per la prima volta. Avverto l'assenza delle Piccole Sorelle di Gesù, che hanno lasciato l'Afghanistan nel 2017 dopo oltre 50 anni di silenziosa, umile, eroica testimonianza a servizio totale di tutti i bisognosi. Mio punto di riferimento sin dal 1977.

A sera S. Ecc. l'ambasciatore Renato Cantone, ex alunno del Carlo Alberto di Moncalieri, e signora, mi danno il benvenuto con una cena in mio onore.

È la prima intensa giornata afghana. Domani, con la partenza del padre Scalese riprenderò a vivere le mie giornate con molta serenità. So di usufruire di un dono particolare e ne sono infinitamente grato a Dio e a padre Scalese.

5 luglio, una mirabile celebrazione in onore del Santo Fondatore che di certo l'avrà molto gradita sia per la solenne liturgia, con intensa partecipazione di fedeli, sia per la fraterna convivialità con le due Comunità di Suore e i Bruder Christus Trager, religiosi luterani operanti in Afghanistan da decenni.

Sebbene non sia andato a Kabul come turista, tuttavia, pur consapevole della concreta impossibilità di attuazione, avrei tanto desiderato rivedere il Palazzo reale e il Palazzo dei Ministeri a Darullaman ristrutturati, il giardino di Babur rivitalizzato, il museo nazionale ricomposto, e vagabondare tra i bazar. Sono rimasti solo un desiderio. Purtroppo, sempre



celebrazione eucaristica nella cappella della Comunità "Pro-Bambini" di Kabul

per ragioni di sicurezza, non ho potuto rivedere neanche la mia "Scuola di pace" a Tangi Kalai, e questo mi è profondamente dispiaciuto.

Le giornate sono scandite dall'invito alla preghiera dei muezzin, dagli attentati, dall'andirivieni degli elicotteri, da una proficua solitudine sorgente di preghiera e di studio, di rapporti umani.

La situazione globale dell'Afghanistan, ininterrotto teatro di guerre dal 1979, ha esacerbato la vita sia degli afgani sia degli stranieri, inducendo questi ultimi a rinchiudersi sempre più nelle loro fortificate e inaccessibili strutture.

Ci si può domandare che scopo abbiano una chiesa e un sacerdote in una nazione totalmente islamica, con una presenza straniera caratterizzata dalla cultura positivista, agnostica e dall'indifferenza religiosa. L'intensificarsi degli attentati soprattutto a Kabul ha indotto a realizzare ogni forma di difesa e di protezione, rendendo il movimento delle persone sempre più complicato. La presenza dei fedeli si è così via via rarefatta. Chi partecipa oggi alla Messa domenicale dimostra di avere una fede ben solida, considerati i rischi e gli ostacoli che deve superare. Ricordo gli anni nei quali i fedeli erano talmente numerosi da pensare ad ingrandire la chiesa, e constatare la realtà di oggi che ne vede solo una decina... ma nella chiesa di "Santa Barbara dei libri" in Roma, dove vado a celebrare, non cene sono di più!

Nonostante tutte le avverse vicende della storia afgana, questa chiesa, estrema periferia della Cristianità, richiesta dalla comunità internazionale negli anni '20 del secolo scorso, è sempre rimasta aperta, rispettata perfino dai talebani che avrebbero potuto distruggerla nel periodo di chiusura dell'ambasciata. Non lo hanno fatto. Ed è molto significativo. Tanto meno il pastore si lascia intimidire dal succedersi delle armate che invadono il Paese, o dai gruppi terroristici. Che i fedeli siano 100 o 1 egli è lì, sempre.

L'auspicato ritorno della pace in Afghanistan possa vedere nuovamente libero e intenso il flusso dei fedeli in chiesa, guidati e assistiti sempre da un barnabita. Enshallah!

Giuseppe Moretti



con religiose e religiosi presenti a Kabul



la gioia di ritrovarsi tra collaboratori missionari

ITALIA

CAMPIDOGGIO 170° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA

Luglio - Nel 170° anniversario della proclamazione dal Colle del Cam-

pidoglio della Costituzione della Repubblica Romana, il 3 luglio 2019, alle ore 10, in Campidoglio, nell'Aula Giulio Cesare, si è tenuta una solenne cerimonia promossa da Enrico Luciani, Presidente dell'Associazione A. Cipriani e Comitato Gianicolo. Dopo i *Saluti istituzionali* di Enrico Stefano, Vice Presidente Vicario del-

**PASTORALE DELLA FAMIGLIA
E CHIESA MISSIONARIA
MEETING ANNUALE DEI LAICI
DI SAN PAOLO ITALIA**



P. Filippo Lovison durante il suo intervento in Campidoglio

l'Assemblea Capitolina, e diversi interventi, tra cui quelli principali dello stesso Luciani, dello storico Roberto Calabria, del già giudice onorario Noemi Cavicchia Grimaldi, del Prof. Antonio Bultrini, della Dr.ssa Mara Minasi, del Generale B. Nunzio Paolucci, e di Mario Di Napoli, già Presidente Associazione Mazziniana Italiana, è intervenuto il P. Filippo Lovison, barnabita, che ha parlato *Sul Principio fondamentale VIII della Costituzione della Repubblica Romana del 1849*: «Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale», citando, in particolare, il confratello P. Ugo Bassi, martire dell'Indipendenza italiana, fucilato dagli austriaci a Bologna l'8 agosto 1849.

È seguita la consegna/omaggio della pubblicazione *Costituzioni a Confronto* e ci si è affacciati sulla Scalea di Michelangelo dalla finestra dell'Aula Giulio Cesare, come i padri fondatori nel 1849, accompagnati dalle note dell'*Inno d'Italia* e dal canto dei ragazzi del Maestro Alberto Antinori, a perenne memoria del *Decreto fondamentale della Repubblica Romana*: art. 1) *Il papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano*; art. 2) *Il Pontefice Romano avrà tutte le guarentigie necessarie per l'indipendenza nell'esercizio della sua po-*

testà spirituale; art. 3) *La forma del governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana*; art. 4) *La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune* (Assemblea Costituente Romana. Roma, 9 febbraio 1849. Un'ora del mattino. Il Presidente dell'Assemblea G. Galletti).

Agosto - Anche quest'anno dal 23 al 26 agosto 2019, presso l'Istituto "F. Denza" sulla collina di Posillipo in Napoli, si è svolto l'incontro annuale dei Laici di San Paolo al quale hanno partecipato membri provenienti da tutta Italia e anche dalla Spagna.

Circa 65 i partecipanti al convegno: in particolare, sono giunti numerosi confratelli e consorelle dalle comunità di Bari, Bologna, Eupilio, Firenze, Milano, Roma Torre Gaia, San Felice a Cancellò, Trani, Voghera e due consorelle dal gruppo di Barcellona, Rosy Marin Vargas e Nieves Zamora. Sono intervenuti anche alcuni membri delle congregazioni dei Padri Barnabiti e delle Suore Angeliche di San Paolo tra cui: Padre Giovanni Villa, Padre Ferruccio Trufi, Padre Enrico Moschetta, Padre Antonio Iannuzzi, Madre Annunziata Carribi e Madre Angelina Trepiccione.

In un clima di sincera fraternità e lietezza i Laici di San Paolo, i Barnabiti, le Angeliche e gli Ospiti intervenuti hanno vissuto le giornate alternando momenti di studio e di dibattito con altri di convivialità e leggerezza,



foto di gruppo dei partecipanti dei tre collegi della Famiglia Zaccariana al meeting di Napoli

con un reale spirito di famiglia e di condivisione.

Il tema del meeting scelto dal nuovo direttivo, composto dagli Assistenti Centrali Padre Filippo Lovison e Madre Nunzia Verrigni e dalla Responsabile Centrale Tahitia Trombetta, è stato "L'apostolato familiare del Laico di San Paolo: storia, dottrina, prassi". Durante la tre giorni sono intervenuti una rosa di qualificati relatori, che hanno apportato preziosissimi contributi al tema, tra i quali: Padre Giuseppe Dell'Orto, Mons. Giovanni Peragine, Don Gabriele Davalli, Don Stefano Tardani, Padre Stefano Gorla, Wolfram Pensiero e Daniela Marasco, Marianonietta Leandro e Taddeo Logrieco.

Venerdì 23 Agosto, dopo la gioia di ritrovarsi al momento dell'accoglienza e durante la Santa Messa, la Responsabile Centrale Tahitia Trombetta ha presentato il programma e gli scopi del convegno, aprendo un dibattito libero con i religiosi e i laici presenti per condividere le situazioni attuali delle singole comunità. Un momento davvero importante per confrontarsi a cuore aperto sulla realtà odierna e sugli auspici futuri per il movimento dei Laici di San Paolo.

Sabato 24 agosto Padre Giuseppe Dell'Orto, Barnabita, ha presentato l'argomento "Il nostro culto spirituale" disquisendo circa le esortazioni di San Paolo sul valore dell'accoglienza, della comprensione vicendevole e della trasfigurazione in Cristo. «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1). Padre Dell'Orto ha commentato che l'Apostolo Paolo ci invita a comprendere che Dio non chiede delle "prestazioni" straordinarie rispetto alla vita ordinaria ma che tutto quello che costituisce la concretezza della nostra esistenza, nella sua quotidianità, sia vissuto in modo da risultare "offerta santa e gradita a Dio". Un'altra stilla di ispirazione viene fornita da Padre Giuseppe attraverso la lettura del paragrafo 34 della Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*: «Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni ope-

ra buona e perfetta. A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini(...) Tutte infatti le loro [dei laici] attività,

diocesani. Quest'anno è trasparsa veramente la voglia di conoscersi sempre meglio tra i membri delle diverse comunità, di consolidare i rapporti di fiducia già esistenti e di creare nuove collaborazioni.

Domenica 25 agosto la sessione dedicata alla Pastorale Familiare ha



Panel dei relatori per la Pastorale della Famiglia: da sinistra Marianonietta Leandro, Taddeo Logrieco, Don Gabriele Davalli, Don Stefano Tardani, Daniela Marasco, Wolfram Pensiero e Tahitia Trombetta

preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1 Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso».

Questa giornata di lavori, vissuta come dono e occasione di profonda meditazione da parte di tutti, è stata coronata dalla Santa Messa per la Famiglia (a metà giornata) e un partecipato momento di Adorazione Eucaristica seguita dai Vespri. Poiché la Famiglia Zaccariana ha dimostrato in passato di saper stare insieme in allegria, così anche in questa edizione i tre colleghi hanno trascorso una piacevole serata "in Famiglia" sulla terrazza del Denza, coinvolgendo in questo spirito di festa anche gli ospiti

visto protagonisti un corposo team di relatori. Ha aperto i lavori Don Gabriele Davalli, Direttore dell'Ufficio Pastorale della Famiglia dell'Arcidiocesi di Bologna. Don Gabriele ha citato l'incontro al pozzo tra la Samaritana e Gesù, scena ispiratrice della nuova lettera pastorale di S.E. Cardinale Matteo Zuppi e, altresì, un passo tratto da *Amoris Laetitia* di Papa Francesco in cui parla dell'essere amabili, evidenziando la necessità di una Chiesa Missionaria in uscita. Quindi, è necessario recuperare una dimensione della Pastorale che l'Arcivescovo Zuppi, come indicato da Papa Francesco, definisce dimensione Kerigmatica. Il Kerigma è l'annuncio fondamentale del cristianesimo: solo noi cristiani possiamo proclamarlo come dono affidatici.

Inoltre, Don Gabriele Davalli ha esposto le attività di Pastorale Familiare svolte dalla Chiesa di Bologna: 1) La preparazione remota al matrimonio: percorsi sviluppati in collaborazione con il Consultorio Diocesano della Famiglia per aiutare i giovani a vivere l'esperienza di coppia.

2) *Love in progress*, progetto per aiutare le giovani coppie ad assumere una modalità dello stare insieme affrontando tematiche importanti per conoscersi in modo più profondo. 3) I corsi di preparazione al matrimonio: circa 80 percorsi supportati dalla Regione che, oltre all'attenzione verso la dimensione psicologica e umana, hanno come sfondo una buona dottrina sul matrimonio e un lavoro teso al risveglio della fede. 4) Supporto post-matrimoniale per aiutare gli sposi a vivere la comunità cristiana: infatti la Chiesa è una scuola di missione e di comunità che può dare

incontri dedicati alle famiglie di ragazzi che hanno fatto *coming out*. Le attività di Pastorale della Famiglia, presentate esaurientemente in questo convegno da Don Gabriele Davalli, mostrano una Chiesa di Bologna attenta alla complessità della vita familiare dei nostri giorni e alle diverse esigenze spirituali dei suoi fedeli.

Ha proseguito il discorso sulla famiglia Don Stefano Tardani della Diocesi di Roma, fondatore dell'Associazione Famiglia Piccola Chiesa – Movimento dell'Amore Familiare, con la partecipazione dei coniugi Daniela Marasco e Wolfram Pensiero, collaborato-

In primo luogo è necessario partire da un lavoro individuale poiché l'essere umano, che vive secondo i diktat della società odierna, si ritrova spesso ad essere frammentato al suo interno e, quindi, a non poter essere un buon compagno/a di vita per nessuno. Affermazione che si ricollega perfettamente all'esposizione del giorno precedente tenuta da Padre Giuseppe Dell'Orto che, attraverso le parole di San Paolo, ha esortato a non schematizzarsi alla mondanità di questo tempo: «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).

Da qui, la necessità di riunificare l'essere umano avvicinandolo concretamente a Dio. Don Tardani ha illustrato, con il supporto di una serie di slides, i meccanismi psicologici e relazionali nella coppia. Inoltre, ha presentato le attività svolte dal Movimento dell'Amore Familiare: 1) Preparazione graduale dei fidanzati al matrimonio che attraverso dei colloqui e la Parola di Dio cerca di illuminare la mente, le emozioni e l'anima dei fidanzati. 2) Un itinerario progressivo di fede e di sviluppo umano che si svolge negli anni successivi al matrimonio. Questo è un percorso che aiuta gli sposi in un cammino di vita, di amore e di missione. Questi incontri favoriscono una migliore crescita coniugale e familiare affrontando tutti gli aspetti della vita personale, di coppia, sociale, ecclesiale e sviluppando il dialogo e la preghiera in famiglia. 3) Incontri per singoli e separati nei quali si propone una riscoperta dell'identità e del valore della persona per una valutazione più etica di sé e del proprio progetto di vita.

Nel corso della sessione, salutato affettuosamente da calorosi applausi da parte dell'assemblea, ha partecipato in diretta via Skype S.E. Mons. Giovanni Peragine, Vescovo Barnabita titolare di Fenice ed amministratore apostolico dell'Albania meridionale. Il nostro Vescovo Peragine ha sottolineato che la Famiglia è uno dei temi più importanti non soltanto sotto l'aspetto sociale ma anche ecclesiale. Monsignor Peragine ha condiviso con tutti i partecipanti e i relatori del panel la sua esperienza in Albania, paese in cui esiste ancora un forte senso della famiglia, descrivendo un conte-



chiesa di Santa Maria di Caravaggio: Padre Michele Morgillo con l'assemblea dei Laici di San Paolo, dei Barnabiti e delle Angeliche

ossigeno e nutrimento alla vita di coppia. Inoltre, il Cardinale Matteo Zuppi sta promuovendo ulteriori aspetti del cammino diocesano tra cui la tematica dell'accoglienza delle coppie separate o divorziate, cammino già avviato nel 2005 su iniziativa del Cardinale Carlo Caffarra. A tale proposito esistono gruppi in cui è centrale l'ascolto e il commento della Parola, in cui poter parlare del proprio vissuto esprimendo le proprie sensazioni. Un altro percorso riguarda l'accompagnamento spirituale delle persone omosessuali attraverso gruppi di meditazione della Parola e

ri nel medesimo movimento, che hanno portato la loro ricca testimonianza di giovane coppia salda nella fede, impegnata nel sociale e nella famiglia come genitori. Don Stefano Tardani ci ha confidato che, sin dall'inizio del suo cammino sacerdotale, si è posto determinate domande sull'esigenza di portare in profondità il discorso dell'essere famiglia aperta, in dialogo e in ascolto. Attraverso la sua esperienza ministeriale, Don Stefano ha compreso che non bastava educare le coppie solo con dei principi teorici. Così ha creato un metodo che si integra con le neuroscienze andando in profondità.

sto di Chiesa Missionaria in cui l'azione pastorale parte proprio dalla centralità della famiglia. Mons. Giovanni Peragine ha annunciato la preparazione dell'Ottobre Missionario nella sua zona pastorale auspicando che questa, come sostiene anche Papa Francesco, sia un'occasione per non perdere quella tensione missionaria che deve essere sempre presente nella Chiesa. Il Vescovo Peragine ha invitato i Laici di San Paolo a pensare alle loro attività sotto questa connotazione missionaria cosicché ogni struttura ecclesiale divenga un canale adeguato di evangelizzazione nel mondo attuale.

Successivamente, hanno concluso i lavori i coniugi Mariantonietta Leandro e Taddeo Logrieco, Laici di San Paolo della comunità di Trani, con la loro preziosa testimonianza di coppia che ha condiviso, nella fede e nella spiritualità paolino-zaccariano, un intero percorso di vita, di famiglia e di apostolato. Con spirito fortemente rigenerato da questa ricca e motivante sessione mattutina, i tre colleghi e gli ospiti hanno partecipato alla Santa Messa.

Il pranzo domenicale ha ulteriormente allietato la giornata: merita una menzione speciale lo Chef Daniele Garbucci che ha concordato con la Responsabile un menù esclusivo in linea con la tradizione napoletana, per rendere l'esperienza di questo meeting ancora più piacevole.

Nel pomeriggio del 25 agosto i partecipanti del convegno si sono recati in visita al centro di Napoli. Prima tappa la Chiesa di Santa Maria di Caravaggio dove Padre Michele Morgillo ha accolto tutti i partecipanti, regalando una ampia descrizione storica di questa bellissima chiesa retta dai Barnabiti, in cui riposa San Francesco Saverio Maria Bianchi. Inoltre Padre Morgillo, grande appassionato di arte e di storia, ha gentilmente guidato il numeroso gruppo dei tre colleghi in una visita tra i decumani della città partenopea, includendo alcune tappe di luoghi relativi alla vita di San Francesco Saverio Maria Bianchi. In seguito, i Laici di San Paolo, i Barnabiti e le Angeliche hanno trascorso insieme la serata in una tipica pizzeria napoletana.

Lunedì 26 agosto Padre Stefano Gorla, Barnabita, ha sviluppato il tema "Comunicare San Paolo oggi" ed essere discepoli missionari di Cristo nella società odierna. Padre Gorla ha

evidenziato che la quotidianità è lo spazio operativo per vivere la nostra cristianità e svolgere apostolato. Questa realtà pastorale si compendia nelle seguenti tre figure: Evangelizzazione, Missione e Inculturazione. L'Evangelizzazione è il complesso di attività attraverso cui i credenti vengono chiamati a partecipare al mistero di Cristo proclamato dal Vangelo e, quindi, l'Evangelizzazione è l'azione del portare il Vangelo. Invece la finalità della Missione è rappresentata dal rinnovamento della fede nella vita cristiana. La Missione rinnova la Chiesa e la fede si rafforza donandola. Padre Stefano ha invitato a mettere insieme questi elementi con gli scritti di Sant'Antonio Maria Zaccaria e con il richiamo di Papa Francesco ad essere Chiesa in uscita e abitare le periferie dell'umanità. Inoltre, l'Inculturazione è lo spazio in cui tutti i processi della pastorale si realizzano. La catechesi è opera di tutto il popolo cristiano e il suo fine è quello di costruire una comunicazione efficace, una relazione che porta l'altro ad incontrare il Signore Gesù.

Padre Stefano Gorla fornisce una duplice istanza nel comunicare attraverso San Paolo: 1) la distanza critica rispetto alla cultura moderna poiché questa aiuta a mantenere uno sguardo prospettico e oggettivo; 2) la necessità di portare la fede nella cultura di oggi attraverso le figure dell'Evangelizza-

zione, della Missione e dell'Inculturazione che si realizzano nella dimensione pastorale. Molti dei concetti sopra citati venivano riassunti da San Paolo col termine *Corresponsabilità* o *Sinergia*: mettere insieme apostoli, uomini e donne, edificare la Chiesa, la comunità e la società. La collaborazione è fondamentale oggi così come lo è stata per Cristo con i suoi apostoli. Un'altra parola chiave nella comunicazione paolina è la *Parrhesia*, ovvero annunciare il Vangelo con franchezza e coraggio, di cui San Paolo stesso è stato esempio vivente. San Paolo ha anche auspicato una *Parrhesia* del cuore, ossia un'illuminazione interiore, un entusiasmo autentico e trascinante nel comunicare la *Parola* agli altri. Padre Gorla ha evidenziato che il Vangelo ha una dimensione narrativa e la comunicazione si nutre di narrazione. Impariamo a comunicare attraverso San Paolo che è stato un grande costruttore di comunità e un formidabile comunicatore.

Tahitia Trombetta

SI APRE UN NUOVO ANNO SCOLASTICO ALLA SCUOLA DELLA SECONDA OPPORTUNITÀ

Settembre - «In questi ultimi anni voglia di andare a scuola non ne ho



con il p. Eugenio Brambilla ricevendo il diploma

mai avuta, a parte quest'anno. Questi ultimi mesi alla Scuola della Seconda Opportunità sono stati speciali perché, a parte i professori, ho conosciuto dei compagni stupendi. Devo dire una cosa: in questa scuola sono

Con la consegna dei diplomi, sia a Milano, il 28 giugno, che a Lodi, il 1° luglio, si è ufficialmente concluso l'anno scolastico 2018-2019 per le classi della Scuola della Seconda Opportunità di Milano e Lo-

gnato un traguardo raggiunto e che aprono, ce lo auguriamo, le porte ad altrettanto importanti scelte future.

A Milano abbiamo consegnato il diploma a diciannove studenti. A Lodi sono stati quattordici i ragazzi che hanno conseguito il diploma.

In questa occasione abbiamo ringraziato gli studenti per il loro impegno, i docenti, gli educatori e tutto lo staff della Scuola per la loro passione e quanti ci hanno seguito esostenuto, aiutandoci a porre le basi per le nostre attività future.

Abbiamo voluto rivolgere un ringraziamento particolare a quanti sono intervenuti: l'Assessore Laura Galimberti del Comune di Milano, Silvia Soresina, assessore del Municipio 5 del Comune di Milano, l'Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi, i dirigenti scolastici e i rappresentanti del Rotary Club Milano Scala.

Ci stiamo preparando, ora, per l'apertura del nuovo anno scolastico. La Fondazione avvierà tre classi tra Milano e Lodi, accogliendo trentacinque alunni e alunne segnalati da sedici Scuole Secondarie di Primo grado. Per il nuovo anno scolastico lo staff progettuale coinvolgerà, a diverso titolo, venti professionisti tra docenti, educatori professionali e psicologi

La Fondazione Sicomoro per l'Istruzione ONLUS continua così l'opera di sostegno alle Scuole della Seconda Opportunità, garantendone la continuità organizzativa ed economica e mantenendo viva l'interlocuzione con le Istituzioni affinché l'iniziativa non resti un'esperienza isolata.

La continuità dell'iniziativa è oggi possibile grazie a una concreta collaborazione con il Comune di Milano e l'Ufficio Scolastico Regionale con le sue declinazioni provinciali, oltre al contributo di numerosi privati e organizzazioni tra cui vogliamo citare in particolare il Rotary Club Milano Scala e il Collegio San Francesco di Lodi.

Stefano Marzorati



i diplomati in festa con i loro docenti



la gioia del lavoro compiuto e ben fatto

molto più severi ma, d'altronde, fanno bene. Se no come ci arriviamo all'esame?». Così si esprime Stefano, studente della Scuola della Seconda Opportunità.

di, promosse dalla Fondazione Sicomoro.

Sono state due giornate davvero speciali per i nostri studenti. Due momenti importanti che hanno se-

**KAZAKISTAN:
PELEGRINO DI PACE
ALLA REGINA DELLA PACE**

Luglio - Ho trascorso cinque giorni in Kazakistan (*Kazakhstan/Qazaq-*

stan), dal 5 al 10 luglio, ospite dell'Arcivescovo di Maria Santissima in Astana, S.E.R. Mons. Tomash Peta, che nel 2016 aveva visitato la Missione cattolica in Afghanistan. Il Kazakistan è un paese molto vasto (quasi 3 milioni di chilometri quadrati), con una popolazione assai limitata (neppure 18 milioni di abitanti). La popolazione è costituita, per circa il 60%, da kazaki (un gruppo etnico di origine turca), per il 20% da russi e per il resto da altre etnie. Fra questi ultimi ci sono i discendenti dei deportati dell'epoca staliniana (particolarmente ucraini, tedeschi e polacchi), molti dei quali negli ultimi anni hanno avuto la possibilità di tornare nei loro paesi di origine. Le lingue ufficiali sono il kazako (una lingua simile al turco) e il russo. Da un punto di vista religioso, i kazaki sono musulmani (tolleranti e senza derive fondamentaliste) e i russi sono ortodossi. I cattolici appartengono alle minoranze costituite dai discendenti dei deportati (soprattutto tedeschi e polacchi, ma ci sono anche ucraini greco-cattolici). Negli ultimi anni, a causa del ritorno degli ex-deportati nei rispettivi paesi di origine, la Chiesa cattolica ha perso non pochi fedeli. In compenso, qualche kazako comincia ad avvicinarsi al cristianesimo. La lingua ufficiale della Chiesa in Kazakistan è il russo. Lo Stato, rigorosamente laico, considera un punto di onore la convivenza pacifica fra le diverse componenti etniche e religiose del paese.

Sono arrivato ad Astana (recentemente ribattezzata *Nur-Sultan*, dal nome dell'ex-presidente Nazarbayev) il 5 luglio, festa del Santo Fondatore Antonio Maria Zaccaria. Già nel pomeriggio, accompagnato dall'Arcivescovo Peta e dal Vescovo ausiliare Athanasius Schneider, ho fatto visita al Nunzio apostolico, S.E.R. Mons. Francis Assisi Chullikatt. Dopo la visita al Nunzio, mi sono recato a trovare le Missionarie della Carità di



visita al Nunzio

Madre Teresa: due delle Suore che in passato erano ad Astana sono ora a Kabul; una di quelle che era a Kabul è ora ad Astana. L'indomani, sabato 6 luglio, insieme con altri visitatori

provenienti dalla Polonia (tra cui il fratello di Mons. Peta e il Vescovo di Siedlce, S.E.R. Mons. Kazimierz Gurdka), ci siamo trasferiti ad Oziornoje, nel Nord del paese, dove sorge il San-



il Santuario di Oziornoje



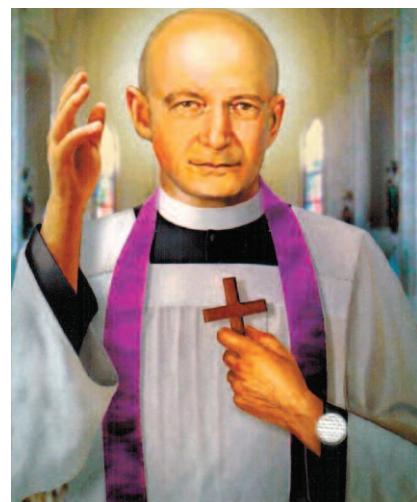
la nuova cattedrale di Karaganda

tuario mariano nazionale, per celebrare la festa liturgica della Regina della pace, patrona del Kazakistan. Per l'occasione molti pellegrini si recano, anche a piedi, al Santuario, che è stato edificato in un luogo cari-

co di storia e benedetto da Dio. In quella steppa infatti, negli anni Trenta del secolo scorso, era stato deportato un gruppo di polacchi. Nel 1941, dopo un inverno particolarmente rigido, in preda alla fame, essi si rivolsero alla Madonna e, quando si sciolse la neve, apparve un lago ricco di pesce, che permise loro di sopravvivere. Una volta risolto il problema della fame, il lago scomparve, per ricomparire due anni fa, nel 2017, in occasione del centenario di Fatima. Sul luogo, negli anni Ottanta, i fedeli iniziarono la costruzione di un Santuario mariano. Nel 1989 ne divenne Rettore l'attuale Arcivescovo Peta, che lo portò a compimento. Dietro il presbiterio, è stata recentemente costruita la cappella dell'adorazione eucaristica, dove nel 2014 è stato sistemato un polittico a cinque pannelli, che, aprendosi, presenta all'adorazione dei fedeli un grande ostensorio. Nel 2007, nei pressi del lago, è

stato costruito anche un Carmelo, dove alcune monache pregano incessantemente per la pace e per i bisogni della Chiesa e del mondo.

Alla Messa vespertina, presieduta all'interno del Santuario da Mons. Peta, ha tenuto l'omelia il Parroco di Medjugorje, che era arrivato a Oziornoje con un gruppo di pellegrini. La domenica mattina, alle 11, all'aperto, è stata celebrata la Santa Messa solenne, da me presieduta e concelebrata da decine di sacerdoti. Assistevano al rito i Vescovi Peta, Schneider e Gurda. Erano presenti centinaia di pellegrini. Nell'omelia, condotta sul testo delle letture del giorno, ho ricordato ai fedeli che la pace è possibile solo nel regno di Cristo, che è il Principe della pace, e nel regno di Maria, che è la Regina della pace. Ho dichiarato di essere venuto in pellegrinaggio al San-



beato Władysław Bukowiński



il grande ostensorio

tuario della Regina della pace per chiedere alla Vergine la pace per l'Afghanistan, martoriato da quaranta anni di guerra, e ho invitato tutti i presenti a unirsi alla mia preghiera. Alla Messa è seguita la processione e la benedizione eucaristica con l'atto di consacrazione a Maria, pronunciato dall'Arcivescovo Peta. Nel pomeriggio di domenica, durante il viaggio di ritorno ad Astana, ci siamo fermati brevemente a Kokshetau, per far visita alle Suore delle Beatitudini là residenti.

Lunedì 8 luglio è stato dedicato alla visita della città di Astana, una città bella, ricca, moderna e tenuta molto



il memoriale ai caduti italiani

bene. Nel 2001 è stata visitata anche da Papa Giovanni Paolo II. Nel 2006 vi è stato costruito il Palazzo della pace e della riconciliazione, per ospitare il Congresso dei leader del mondo e delle religioni tradizionali, che si tiene ogni tre anni nella capitale kazaka. La sera abbiamo cenato in un ristorante tipico locale, sotto una *yurta*.

Martedì 9 luglio ci siamo recati a Karaganda, sede 'primaziale' del Kazakistan (eretta nel 1991 e unica circoscrizione ecclesiastica, fino 1997, dell'Asia Centrale e, fino al 1999, del Kazakistan). Attualmente ne è Vescovo un italiano, S.E.R. Mons. Adelio Dell'Oro. Siamo stati accolti dal Vicario generale Mons. Yevgeniy Zinkovskiy (figlio di deportati polacchi), il quale ci ha fatto visitare labellissima nuova cattedrale, costruita da Mons. Schneider, quando era Vescovo ausiliare di quella diocesi. Abbiamo celebrato la Messa nella cripta della cattedrale, sulla tomba del Padre Władysław Bukowiński, primo beato del Kazakistan, beatificato nel 2016. Durante la giornata abbiamo visitato lo Spassk Memorial, una specie di cimitero con le lapidi commemorative dei prigionieri delle varie nazioni, tra cui l'Italia, morti nei campi di lavoro del Kazakistan, e il Museo del Karlag, che raccoglie i cimeli di uno dei più grandi gulag dell'Unione Sovietica. Un'esperienza impressionante, che non ha nulla da invidiare alle visite, a cui siamo più abituati, dei campi di concentramento nazisti.



il Carmelo di Oziornoje

Il viaggio in Kazakistan è stato molto interessante sotto vari aspetti: da un punto di vista religioso, è stato un pellegrinaggio al Santuario della Vergine, che, dal centro dell'Asia, veglia sull'intero continente; da un punto di vista ecclesiale, è stata una forte esperienza di cattolicità (ho incontrato una variegata e vivace comunità cristiana locale, in-

sieme con tanti altri pellegrini provenienti da diverse parti del mondo); da un punto di vista storico, è stata la memoria di una pagina buia della storia contemporanea; da un punto di vista turistico, è stata la scoperta di un paese bellissimo, che vale la pena visitare.

Giovanni Scalese



con le Suore delle Beatitudini di Kokshetau